

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia dell'Friuli

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tele-

lioni (ex-Caraliti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 22 FEBBRAIO.

Jerli abbiamo riassunto un articolo della *Liberté* contro il Corpo Legislativo per aver esso sprecato un tempo prezioso che si avrebbe dovuto impiegare nel porre in atto le promesse riforme. Ma se la lentezza dei lavori parlamentari potesse venir compensata dalla quantità dei progetti proposti dai singoli rappresentanti, il compenso in questo caso sarebbe larghissimo. Nella *Patrie* difatti troviamo un articolo in cui questi progetti sono riassunti, ed eccone alcuni fra i molti. I signori Haenjens, Peyrusse, de Dalmas ed altri, hanno domandato la revisione dell'imposta sulle bevande, che figura al bilancio per 245 milioni. I signori Glais-Bizoin e Crémieux hanno proposto di scommussare le risorse municipali con la soppressione del dazio consumo, e di togliere al bilancio dello Stato le contribuzioni personale, mobiliare, delle porte e finestre, ossia 94 milioni. Il signor Jossau s'è avanzato con un progetto di revisione per la tassa sul bollo, che frutta 84 milioni. Si annuncia un'altra proposta particolare tendente a sopprimere l'imposta delle patenti ossia 47 milioni. Progetti di riduzioni di 20 o 30 milioni sui diritti di mutazioni sono anche stati proposti. A questa serie è da aggiungersi quella degli esendimenti finanziari d'ogni specie che appariranno quando la Camera passerà a esaminare i bilanci. Riguardo agli altri oggetti, occorrerebbero parecchie colonne per dar qui la lista delle proposte innumerevoli che i nostri lettori hanno già veduto sfilar: sulla magistratura, sulla città di Parigi, sull'agricoltura, sulle pensioni, sulle sentenze di sequestro, sul Codice d'istruzione criminale, sui municipi, sulla stampa, sul bollo, sugli annunci giudiziari, sulle camere di commercio; infine su tutto.

Frattanto al Corpo Legislativo è cominciata la discussione dell'interpellanza Favre sulla politica interna del ministero. Il Favre dopo aver attaccato il ministero su parecchi argomenti, ha concluso col dire che egli ed i suoi amici potranno attendere di pronunciarsi quando vedranno la via per la quale il gabinetto intenderà definitivamente di mettersi. Busset e Daru hanno risposto all'interpellante difendendo gli atti del gabinetto, ed hanno avuto a compagno il Pinard il quale si è specialmente dedicato a dimostrare l'impossibilità di sciogliere il Corpo Legislativo, finché fra questo ed il ministero continuerà ad esistere l'accordo attuale. La discussione deve continuare nella seduta di oggi e probabilmente il telegrafo ce ne comunicherà il resoconto prima di mettere in macchina il foglio; ma fin d'ora si può ritenere che l'esito della medesima non sarà sfavorevole al ministero, e lo desumiamo anche dal fatto che questo si è dichiarato, per bocca del ministro Busset, perfettamente d'accordo

tanto col centro destro quanto col centro sinistro, nei cui programmi sostieneva non esservi la contraddizione pretesa dal Favre. In quanto alla destra i suoi voti sono già assicurati dalla promessa che non si pensa neanche a sciogliere il Corpo Legislativo.

Oggi non abbiamo alcuna novità dalla Spagna di qualche rilievo. Sappiamo soltanto che i radicali hanno tenuto un'assemblea, alta quale assistevano tutti i ministri ad eccezione di Topete, e in cui si insisté principalmente sul bisogno di rendere più compatto il partito in vista del disaccordo cogli Unionisti a proposito della costituzione di Cuba. Pare che il non essere Topete intervenuto a questa adunanza, abbia dato motivo alla voce di una prossima crisi ministeriale, voce che, almeno finora, non sembra molto fondata. In quanto poi alle macchinazioni carlisti, oggi non se ne hanno novelle. Il deputato Vinader, del partito carlista, avendone parlato alle Cortes, Rivero ha dichiarato che il Governo è perfettamente informato di quanto si va progettando, ma intende di non molestare i cospiratori, avendoli riconosciuti per nulla pericolosi.

A Vienna proseguono le discussioni preliminari sulla risoluzione galliziana e sulla riforma elettorale. In un'adunanza tenuta dalla Commissione, incaricata di esaminare il manifesto della Dieta di Lemberg, il ministro dell'interno, Giskra, dichiarò che l'insieme della risoluzione è inaccettabile, ma che il governo, desideroso di riuscire a un compromesso, è pronto a fare alcune concessioni, pur tenendo ferma la massima dell'indipendenza della rappresentanza dell'impero dalle Diete provinciali. Verrebbe quindi concesso alla Galizia un governo locale responsabile, alla condizione tuttavia che nell'anno prossimo non sorgano nuove pretese che il governo sarebbe obbligato a respingere. Il governo si riserverebbe inoltre l'esame del modo d'esecuzione delle concessioni accennate. In quanto alla riforma elettorale, il ministro annunciò, nella stessa adunanza che egli trasmetterebbe tra breve al Reichsrath la quale è altresì studiato a fondo dai membri del gabinetto coi deputati più influenti di tutte le parti dell'impero.

Per chi bramassee sapere che razza di faccenda sia quella degli Armeni cattolici che danno tanto da pensare al Vaticano e per fare la pace coi quali si è mandato a Costantinopoli un monsignore Piyum, ecco in poche parole i fatti che hanno tratto alla stessa. La comunità armena cattolica di Costantinopoli da più tempo vede con malumore l'azione direttiva e preponderante che la Corte papale esercita sovr'essa, ed accusa il suo patriarca monsignor Hissoun di esser troppo servilmente legato alla santa sede. Avendo il vescovo, che si è recato al Concilio ecumenico, mandato un vicario per reggere il patriarcato durante la sua assenza, i cattolici armeni riduarono di riconoscerne l'autorità. Tumultuose scene avvennero nella chiesa armena unita di Pera all-

lettura del breve papale recante la nomina del nuovo vicario. Si protestò clamorosamente contro questa nomina e contro la sospensione dell'antico vicario, il cui liberalismo ed il carattere indipendente godono la simpatia della comunità. È noto che il Governo ottomano ha riconosciuto nella comunità Armena il diritto di respingere l'autorità del suo patriarca.

Il barometro politico segna oggi bel tempo nei rapporti fra la Turchia e il Khedive d'Egitto, il quale avrebbe ridotto ancora di più il suo piccolo esercito.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 21 febbraio

Avrete letto nell'*Opinione* i disegni del ministro Sella per sbucare l'annata 1870; voglio dire l'affare ch'ei propone di concludere colla Banca Nazionale.

Colla Banca nazionale? Ecco il solito spauracchio che si fanno ancora molti in Italia, i quali temono tanto il monopolio di questo Istituto. Se il Governo italiano è costretto a farsi strozzare dalla Banca straniera, dai Rothschild, o da altri, si lascia andare, purché non sieno Italiani quelli che hanno da guadagnarci sopra. Ma se esso vuole fare un affare relativamente buono colla Banca nazionale, subito si leva un gridio infernale. Così si ha impedito altre volte che si affidò alla Banca il servizio di Tesoreria, che pure poteva essere con vantaggio dello Stato; è la fusione della Banca Toscana, voluta dai suoi azionisti, che facevano un affare buono, e che ora andranno a male senza di esso, la si impedisce. È un pregiudizio come un altro, una vera pedanteria politica.

Per parte mia io sono tutt'altro che partigiano che la ricchezza la si dovesse alla attività produttiva, alla agricoltura, all'industria, alla navigazione, al commercio. Ma d'altra parte il capitale si va a cercarlo dove, è; e credo che se in paese vi possono esse delle associazioni che lo mettano assieme e che lo prestino per quello che occorre, sia un vantaggio il trovarvelo piuttosto che arrecare i guadagni ai capitalisti di fuori. Se si tratta del Governo, sarà pure utile che esso possa fara i suoi affari in paese, finchè può farli a patti migliori. Se potesse farne a meno, tanto meglio. Riducete pure le spese quanto potete, accrescite pure i redditi dello Stato; ma se al di là di un certo limite non potrete andare, e se avete pure bisogno di tirare avanti alla meglio, di aggiustare intanto le partite, per respirare un poco e darvi tempo di pensare ad altri radicali provvedimenti, dovete pure appigliarvi agli spieghi che avete.

ne d'incannaggio, nette ed uguali trovano sfogo in qualunque momento ed a parità di costo, se non minore, ottengono prezzi molto più vantaggiosi.

Quelli che son restii nell'addottare nuovi sistemi s'appoggiano molto falsamente citando tentativi d'altri andati a male o per ragioni forse estratte alla cosa o perchè vollero atteggiarsi a novatori senza conoscere pur l'abici del mestiere. Chi ci mise dello studio e dell'attività può mostrare agli oppositori quanto male si basino combatendo il progresso dell'industria. Guardiamo alle fortune imponenti di molti filandieri e filatieri Lombardi che sappero portarsi da una condizione dipendente al più alto grado di considerazione ed agiatezza e rimarranno confusi. Anche in Francia, anche in Lombardia si dovette incominciare dal poco, ma si ebbe la forza di perseverare e la perseveranza nell'azione fu sempre la miniera inesauribile la cui un paese attinse le proprie ricchezze. Guardiamo all'Inghilterra: quel popolo sovrannanente attivo e perseverante seppe farsi sue le industrie che nulla aveano di comune colla produzione del paese; guardiamo alla Svizzera ed alla Prussia Renana e vedremo anche là fiorire di continuo e sorgere sempre di nuove fabbriche di seterie, di cotone, di pannilami e mille altre.

Ma noi ci allontaniamo dall'argomento che imponeva a trattare e troppo vasto sarebbe il campo alle idee, perché non abbiamo a temere di metterci in un ginepro dei più imbarazzanti intermandovici più che non lo consentano le poche nostre forze. Torniamo dunque a nos moutons, come dicono i nostri tutori.

Abbiamo dunque nella nostra provincia un centro di produzione importantissimo; ma che facciamo delle nostre sete greggie ora che le esigenze del consumo ci obbligano a filar fino? Le vendiamo tal quali sono a Milano e Lione ed in grazia del-

Fra giorni si apre il Parlamento; e se i giornali dovessero essere l'indizio della situazione, si potrebbe attendersi una opposizione di destra ed una di sinistra. Io però persisto a credere, che il Ministero, tenendosi soltanto al positivo delle cose finanziarie, evitando di divagare, o di lasciarsi trascinare a discorsi sul passato, o sull'avvenire lontano, possa avere una forte maggioranza sopra gli affari urgenti. Ma bisogna che esso si tenga proprio lì, e non lasci che le discussioni divaghino. *Hic Rhodus sic salta*. — dice a suoi avversari di destra e di sinistra. Se può provare che la stessa canzone, come si suol dire, la canta meglio degli altri, è quanto basta.

Nino Bixio non ha accettato la proposta del Fazzari, il quale però insiste. Non si tratta, ei dice, di fare una sottoscrizione per Bixio, ma di approfittare di Bixio per l'interesse del paese. La proposta del Fazzari si riduce da ultimo a quella del Congresso delle Camere di commercio di Genova; cioè d'inviare un *naviglio campionario* nell'estremo Oriente, per vedere dove si possano estendere delle relazioni commerciali vantaggiose all'Italia. È quello che l'Austria ha già fatto, ancora prima dell'apertura del Canale di Suez. Che l'impresa sia affidata ad un uomo intraprendente come il Bixio, nulla di meglio. Il Bixio del resto avrà già stabilito qualche cosa di simile co' suoi amici di Genova. A Genova dormono. Già ci pensano a mandare alle Indie i loro vapori. Genova fa col Governo un buon affare comprando l'arsenale ed i cantieri della Foce. Nel prezzo della vendita si vede un po' di favore per quella città; ma la fortuna corre dietro agli animosi. Qualunque Governo è indotto a fare di più per quelli che fanno di più da sé soli. È naturale: poiché l'attività di una città, d'una provincia, è una ricchezza nazionale, che si deve coltivare. Tuttavia potrebbe, mi sembra, pensare un poco di più anche alla parte orientale d'Italia; per far sì, che la stessa attività vi si risvegli. Ma, tenetevole a mente, se nella grande marina veneta non farà un fatto d'interesse, coll'essere poco considerati, e vedrete svanire sempre più ogni sperato favore, o se volete dire meglio ogni atto di giustizia distributiva. Vale anche qui il detto del Vangelo. A chi avrà sarà dato, ed a chi non avrà sarà tolto anche il poco che ha. Non attira mai l'altro: attenzione sopra di sé, se non chi molto fa e chi molto ha.

Vengono sempre buone le notizie da Palermo per la sua crescente attività nel commercio e nella navigazione. La Sicilia fu tarda alquanto a svegliarsi; ma colo estendersi delle strade all'interno vedrete accrescere la sua attività; la esportazione dei prodotti meridionali, la navigazione. Vinta la opposizione autonomista di Palermo la Sicilia andrà bene.

E da sperarsi che Napoli sarà guarita dalla mania delle Banche di truffa; e che la catastrofe accadutavi indurrà a cercare altrove più onesti guadagni. Avrete

l'imperfezione loro sottratta alla nostra provincia una ricchezza dipendente dalla differenza di prezzo che si ricaverebbe quando quest'imperfezione venisse tolta. Sottriammo anche alla nostra provincia una sorgente di ricchezza non occupando le migliaia di braccia che occorrevano quando si potesse fondare una nuova industria lavorando le sete di nostra produzione. Qui sta il nodo della questione, come si suol dire, e qui è il punto a cui vollimo pervenire.

Come è che mentre in passato la nostra piazza forniva di trame buona parte del consumo Viennese e le spediva direttamente od indirettamente nella Francia, nella Svizzera e nella Prussia Renana, ora si trovi coi filatoi in condizioni tanto deplorevoli? Le cause son conosciute dalla gran parte, ma pochi penseranno a trovarvi rimedio, nessuno ebbe il coraggio od i mezzi di farlo.

Il male sta nella soverchia affezione ai vecchi sistemi, nella stazionarietà quasi fatalista dei nostri vecchi filatoi. In ciò, ci permettiamo di parlare francamente, essi non differiscono punto da quei ritrosi filandieri a cui più sopra cercammo attribuire il tardo indecere della nostra industria. Abbiam fatto sempre così e l'è andata bene; se ora non la vuole andar più, pazienza, ne son causa le annate cattive e le sete deteriorate in qualità. Arrischiar di seguire la sorte d'un tale o d'un tal altro che s'è ravinato col tentare innovazioni non ci accomoda. Ecco ciò che vien risposto a chi si sforza di far penetrare in paese quell'eterno spauracchio di chi ama la vecchia strada: il Progresso. Nemmeno gli esempi di quanto si fece fuori di qua valgono a vincerne la ritrosia.

(Continua)

G. L.

APPENDICE

L'AVVENIRE DELL'INDUSTRIA SERICA IN FRIULI

Ecco un'argomento che dà seriamente a pensare: quale sarà l'avvenire riservato alla nostra industria delle sete se continuiamo sul piede d'adesso e quali sarebbero i rimedi per iscongiurare il pericolo che un'industria tanto importante abbia a perdere per noi.

Da vari anni è avvenuta una rivoluzione nel modo di filare le sete mentre da noi, prima che si introducessero le Chinesi e Giapponesi, ell'erano tutte di filo tondo e tondissimo e poco a punto regolari. Le sete d'oltremare, facendosi preferire alle nostre per minor costo e per la miglior natura, obbligarono i filandieri a mutar sistema e poco a poco le nostre Greggie occuparono un posto non ultimo nella produzione Europea e furono ammesse sui listini colo medesime categorie delle lombarde. Tuttavia, abbenché la natura loro sia preferibile a quella delle gran parte delle lombarde, i prezzi che si ricavano per quest'ultime sono sempre sensibilmente superiori. Ciò deriva dal non essersi raggiunta ancora dai nostri filandieri la perfezione desiderabile nel lavoro. Quasi tutte le nostre Greggie difettano per irregolarità di titolo, nettezza ed incannaggio e queste qualità appunto son quelle che maggiormente curano i Francesi, i Piemontesi ed i Lombardi.

Non è a stupirsi se noi restiamo indietro agli altri, poiché la rivoluzione è nata nei nostri sistemi molto tempo dopo che in Francia ed in parte d'Italia si fossero introdotte le filande a vapore le quali servirono di maestre a tutte le altre. Presen-

temente il numero delle bacinelle a vapore supera in quasi paesi di gran lunga quelle a fuoco, ma ite nella nostra provincia, fino a pochi anni fa, si contavano due o tre filande soltanto su quel sistema. Ora il numero ne è accresciuto ma la gran maggioranza è sempre a vecchi o sistemi. L'imperfetta relativa delle nostre greggie si spiega facilmente quando si guardi alla minor opportunità che si ebbe d'istruirsi nei metodi di lavoro che fecero altrove si buona prova.

Spesso s'osserva metodi inveterati prevalere tenacemente ad altri che pur sarebbero più vantaggiosi. Ciò deriva dalla sicurezza d'essere quasi indotente di coloto, e son molti, che perseverano in un dato sistema soltanto per la ragione che n'ebbero sempre un lucro sufficiente. Non si azzarda troppo assomigliando costoro al popolano di Napoli che dopo aver riempita l'epa, risponde a chi gli ha domandato servizio il famoso aggio mangiato. Diffatti misuriamo i vantaggi che tirerebbe il lazzaroni dedicando la giornata intera ad un profuso lavoro, vantaggi materiali e morali, e confrontiamoli con quelli che deriverebbero ai nostri filandieri da un perfezionamento, anche graduale, nei sistemi e da una maggior attività personale, e vedremo che il paragone regge almeno fino ad un certo punto.

La scuola maggiore, abbiamo avuto a campo di persuadercene e ciò viene in appoggio al nostro asserto, non venne ai medesimi dagli esempi altrui né dalla persuasione, ma piuttosto dalle critiche annate che dovettero attraversare. Pochi ne approfittarono ma pochi si persuasero coi fatti di un tornaconto che prima di qualche crisi commerciale non aveva potuto o voluto nemmanco intravvedere. Coll'interessarsi sempre maggiormente all'andamento dell'articolo non può a meno di pervenire alle loro orecchie e farsi strada ai loro occhi il fatto che solo le sete filate accuratamente e quindi bu-

veduto come fra i così detti collettori c'erano preti e nobili uomini borbonici. Gatta vi cova! Intanto hanno portato via del danaro ai semplici. Colà si prepara la esposizione marittima, che darà la svezia circa a questo grande interesse nazionale della navigazione. È da sperarsi che non vi si vada soltanto a vedere una esposizione, ma che si colga la occasione per trattare i grandi interessi marittimi dell'Italia. Vorrei che, unitamente alla esposizione marittima, fosse colà un Congresso degli uomini di mare per trattarvi degli interessi marittimi dell'Italia, e per studiare tutti i mezzi di promuovere la navigazione ed il traffico oltremare.

Anzi io propongo subito al ministro Castagnola ed alla Commissione di Napoli di convocare in tale occasione questo Congresso. Esso potrebbe p. e. trattare:

1. Della costruzione navale in Italia, del modo di perfezionarla, dei materiali da adoperarvisi, di quelli che ci sono in paese, o che vi si possono avere, delle diverse qualità di bastimenti da preferirsi, secondo i mari dove si naviga.

2. Della estensione da darsi alla navigazione italiana, tanto da vela come a vapore e mista, della maggior parte che la bandiera nazionale potrebbe prendere al traffico diretto in sostituzione delle bandiere di altre nazioni, di quello che può fare nei porti altri, della navigazione di lungo corso, grande e piccolo cabotaggio, pesca ecc.

3. Delle registrazioni dei bastimenti nazionali nel veritas italiano, e del modo di farlo, delle assicurazioni e del cambio marittimo.

4. Della istruzione da impartirsi ai capitani, e patroni, e delle istituzioni ed associazioni che possono favorire la educazione del marinaio e condurre utilmente alla professione di marinaio le popolazioni costiere ed anche interne delle varie parti d'Italia, e di tutto ciò che può servire da una parte ad accrescere le cognizioni dei marinai italiani, dall'altra a migliorare le sorti.

5. Di tutto ciò che si riferisce all'approvvigionamento dei bastimenti ed al benessere dei marinai naviganti.

6. Della maniera di facilitare la esportazione dei prodotti del suolo e dell'industria italiana, dei nuovi mercati che si potrebbero aprire ad essi, dei nuovi scambi da farsi.

7. Dell'emigrazione per via di mare, dei luoghi a cui dirigirla, del modo di farla tornare maggiormente utile alla navigazione, all'industria ed al commercio della madre patria.

8. Delle colonie italiane nelle piazze marittime di fuori, del modo di renderle sempre più onorate, prospere, unite, vantaggiose a sé stesse ed altri.

9. Dei Consolati italiani all'estero, loro giurisdizione, loro azione in favore della navigazione e del commercio italiano.

10. Della legislazione marittima e regolamenti della navigazione e modo di perfezionarla.

11. Delle notizie marittime e del modo di raccorciare la professione del traffico marittimo.

12. Di tutte le proposte, che potessero direttamente, od indirettamente giovare allo svolgimento della navigazione e del commercio dell'Italia, ed in fine di tutti gli studii speciali da proporsi per le singole parti delle coste italiane, di tutti i problemi che devono porsi allo studio, per questo grande interesse nazionale, affinché vengano discussi dai Congressi delle Camere di Commercio più prossimi.

Alla prima idea che mi è caduta in mente, ho lasciato andare giù queste proposte. Se vi paiono buone, svolgetele voi stessi, aggiungetevene delle altre, proponetele alla discussione della stampa delle piazze marittime.

Intanto a me parrebbe di capitale importanza, che non si lasciasse trascorrere da esposizione marittima di Napoli, senza chiamarvi tutti i navigatori e commercianti d'Italia a discutere od almeno a proporre ed intavolare una discussione di tanta importanza. Soltanto che si formulassero bene i quesiti e che si proponessero alla discussione della stampa italiana, si avrebbe fatto un vantaggio non lieve. Nella Germania, nell'Inghilterra, con queste consulte sopra interessi ed oggetti speciali hanno sempre dato un grande impulso a studi e lavori di utilità nazionale. Essi obbligano le persone che hanno studi professionali particolari a studiare e lavorare di più ed a mettere insieme le loro cognizioni ed a fare delle applicazioni. Poi danno un buon indirizzo all'attività nazionale.

Sarebbe poi questa la prima occasione, nella quale si troverebbero a discutere gli interessi loro tutti coloro che appartengono alla marina mercantile dell'Italia: e gravissimo torto sarebbe quello di perderla senza approfittarne. Anzi mi pare, a dir vero, molto strano, che nessun altro prima d'ora abbia posto in campo questa idea.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

L'assenza dei ministri degli esteri e della marina rende anche più scarse le notizie politiche. Fino al loro ritorno non saranno discussi in Consiglio tutti i progetti che il Ministero sta preparando, e la maggior parte de' quali sono ancora in stato di gestazione. Sino alla fine del mese, pertanto, non sarà esaminato in comune il programma generale delle proposte che devono essere presentate alle Camere.

Il lavoro relativo alle prefetture è quasi terminato al ministero dell'interno e si conferma che il numero dei prefetti verrà considerevolmente dimi-

nuito. All'on. Lanza, però, si attribuisce l'intenzione di lasciar intatto il numero delle province, incaricando un solo prefetto dell'amministrazione di parrocchie e, naturalmente, diminuendo le attribuzioni dei prefetti stessi. Di questo progetto, si era già parlato qualche tempo fa ed ora ritorna a galla. Però ve ne faccio cenno come d'una voce che corre, e nulla più.

E assolutamente falso che tra il Lanza ed il Sella siano scoppiati gravi dissensi. Queste dicerie vengono inventate da qualche giornale aux abois e potete facilmente indovinare a quale scopo.

La Commissione nominata dai ministri dei lavori pubblici e d'agricoltura e commercio per cercare il miglior modo di trarre partito del Canale Cavour, partirà alla volta del Piemonte nei primi giorni di marzo.

Dicesi che S. M. il re avanti di partire da Firenze, nella sua qualità di capo supremo delle forze di terra e di mare, abbia chiesto al ministro della guerra il nuovo piano sul quale intenderebbe di basare l'amministrazione dell'esercito; che S. M., dopo un attento studio vi abbia apposto varie e relevanti modificazioni, in forme di postille, e che abbia quindi rinviato al ministro della guerra tutto l'incertame della dichiarazione che, ove delle osservazioni da lui fatte non si volesse tener conto, egli desiderava che quelle carte in cui si contenevano le sue postille fossero gelosamente serbate, perché nell'avvenire fosse assegnata a ciascuno la parte di responsabilità che realmente gli spetta.

(Op. Naz.)

ESTERO

Austria. La *Correspondance du Nord Est* afferma che l'Austria è sul punto di richiamare da Monaco il conte d'Ingelheim, sostituendovi il già presidente dei ministri conte di Taaffe. — Motivo di questo atto sarebbe la simpatia troppo apertamente dimostrata dal rappresentante austriaco verso gli avversari del Governo di Baviera. È noto che il giorno in cui la Camera dei deputati diede un voto di biasimo al principe di Hohenlohe, il conte Ingelheim conviò alla sua mensa i membri di quell'assemblea più ostili al Gabinetto.

Si scrive da Vienna:

Fece grandissima impressione il sapere che il ministro dell'interno dott. Giskra avvisasse nuove pratiche per venire ad accordi anche cogli Cechi, facendo invitare confidencialmente i due capi dell'opposizione Czeka, Rieger e Stadkowski ad una conferenza, invito a cui essi aderirono.

Dal pubblico si attribuisce alla benefica influenza del cancelliere dell'Impero conte di Beust, l'aver indotto il ministro Cisleitan ad una politica congeniale di Beust possa indurre il Gabinetto cisleitano ad ammettere nel proprio programma il "motto: conciliazione colte diverse nazionalità".

Abbiamo da Vienna, scrive la *Patrie*, che il nuovo gabinetto persuase l'Imperatore d'Austria ad intraprendere un viaggio in Dalmazia nell'entrata primavera. Questa misura è considerata come il miglior mezzo per assicurare in avvenire la tranquillità di quel paese, e prevenire il rinnovarsi dell'insurrezione.

Secondo un telegramma da Vienna della *Böhemia*, la già annunciata nota del conte Beust all'ambasciatore austriaco in Roma dice:

Se il Sillabo divenisse una deliberazione del Concilio, il governo austriaco dovrebbe vietarne la promulgazione e punire chiunque lo promulgasse ulteriormente, perché i Canoni sono contrari alla Costituzione.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Le mie previsioni d'ieri si avverano. Il centro sinistro ha preso risoluzioni assai mite, e preparò un ordine del giorno di fiducia nel ministero, anzi non lo presenterà neppure se il ministero, darà garanzie liberali. Il signor Olivier dichiara che il liberalismo del governo riempirà di meraviglia anche la sinistra.

Il ministro dirigente fa ieri fatto segno ad assalti, ma per ragioni diverse, in una riunione del centro destro, dove s'era recato coi signori Segris e Louvet. Il signor Duvernois lo interpellò ieri sulla politica del gabinetto che, naturalmente, biasimò, poiché egli non fa parte del medesimo. Il signor Olivier venne da lui bissimato per l'ultimo movimento dei prefetti e, già s'intende, per essere stato troppo liberale. Il ministro si scusò ricordando la stretta con cui quel movimento era stato fatto. Insomma, il centro destro che giudica il ministero troppo rivoluzionario, voterà ciò nondimeno, in suo favore, come pure il centro sinistro che lo giudica troppo timido. Non vi è altro gabinetto possibile in questo momento, e d'altronde non si può sciogliere la Camera senza aver prima votata la nuova legge elettorale, la quale non può essere presentata che nella prossima sessione.

Il signor Olivier affermò ch' esisteva perfetto accordo fra i ministri.

A proposito della sentenza della Camera d'accusa già annunziata dal telegioco, circa il processo del principe Napoleone, il *Debats* fornisce i seguenti ragguagli.

Il principe Pietro Bonaparte è rinvinto dinanzi all'alta Corte di giustizia sotto la doppia accusa:

1. Del crimine di omicidio sulla persona di Victor

Noir, con queste circostanze aggravante che questo crimine ha preceduto, accompagnato o seguito il crimine qui sotto specificato:

2. Del crimine di tentativo d'omicidio sulla persona del sig. Ulric Fonvielle con queste circostanze aggravanti che questo crimine ha preceduto, accompagnato o seguito il crimine qui sopra specificato.

L'articolo 304 del codice penale accennato dalla sentenza è così concepito:

«L'assassinio porterà la pena di morte quando sarà stato preceduto, accompagnato, o seguito da un altro crimine.»

È noto che l'omicidio volontario, e assassinio, non porta che la pena dei lavori forzati a perpetuità quando non è commesso con premeditazione o agguato, o quando l'assassinio non ha preceduto, accompagnato o seguito un altro crimine.

È noto altresì che l'ammissione delle circostanze attenuanti, ha per effetto di permettere alla corte di ribassare la pena di due gradi.

Leggesi nell'*Opinion nationale*:

Si parla della prossima presentazione di un progetto di legge che abrogerebbe tutte le leggi di esiglio che colpiscono i principi delle dinastie scadute, ed è con questo progetto, si assicura, che il signor Daru e altri volevano augurare le misure liberali che aspetta il paese. Aggiungevansi che si teneva talmente sicuro il risultato che sarebbe stato dato avviso ai principi che essi potevano fare i loro preparativi per rientrare in Francia.

Sembra che gli esiliati non abbiano ricevuto queste proposte con quel favore che speravano i loro amici, essi avrebbero fatto sentire dure e severe parole vedendo la facilità con cui si prendeva possesso dei posti più in evidenza. In alcuni saloni di Parigi si fanno circolare lettere su cui sarebbe scritta la parola *Tradimento*.

Le cose sono a questo punto.

Il *Français* pubblica la seguente nota: «Non si deve credere che gli uomini della reazione, perché furono allontanati dagli affari, non si abbondino ad illusioni sulla possibilità di un richiamo e non facciano i maggiori sforzi per provocarlo. Il capo dello Stato viene formalmente assediato dalle più perniciose insinuazioni contro i ministri. Si fa di tutto per isciuotere la sua fiducia negli uomini onorati e coscienziosi, ai quali fu affidato il potere ministeriale. Ma per quanto possano essere destri e persi stenti gli intrighi dei reazionari, essi andranno a vuoto per la ferma convinzione del Sovrano che il ministero del 2 gennaio è la più fedele espressione della pubblica opinione del paese.

Leggiamo nel *Figaro*:

L'avvocato Demange tosto che ebbe conoscenza del decreto della Camera d'accusa si presentò alla Conciergerie per informarne il principe Pietro. Il prigioniero in quell'istante stava conversando colla principessa sua moglie ed alcuni intimi amici, cosicché il sig. Grobon direttore della Conciergerie, credeva più opportuno di farlo venire nel suo gabinetto. Ivi l'avv. Demange mise il suo cliente a cognizione del fatto e il principe udì la notizia colla massima tranquillità. Egli disse semplicemente che tutto era per il meglio, e che nell'interesse della verità era preferibile che le cose procedessero in tal guisa. Ora non ha che un desiderio, quello di non attendere troppo a lungo il giorno della sua comparsa davanti l'Alta Corte di giustizia.

A detta della *Liberté* il conte Daru e il generale Fleury, ambasciatore francese a Pietroburgo, continuano a scambiare ogni giorno parecchi dispacci. Pare che l'erede presumto della corona russa e la di lui moglie, la principessa Olga, siano partigiani d'un'alleanza franco-russa; ma vuol si altresì che lo czar propenda sempre in favore della neutralità della Russia, qualora tra la Francia e la Germania sorgessero delle serie difficoltà.

Prussia. Secondo notizie degne di fede, il conte Bismarck avrebbe dato ai rappresentanti della Francia e dell'Austria, spiegazioni tendenti a smenare assolutamente il carattere provocante che alcuni giornali diedero a dei passi del discorso del trono.

Germania. Si legge nell'*International*:

La questione bavarese continua a destare una vivissima irritazione nelle sfere governative di Berlino. Il conte di Bismarck non può credere ancora al definitivo ritiro del principe di Hohenzollern rappresentante delle idee prussiane in Baviera. Re Guglielmo d'accordo col suo ministro, sembra più che mai deciso a non lasciar denunciare i trattati esistenti, ed a questo proposito, si citano le seguenti parole significative che il sig. di Bismarck avrebbe di recente pronunziato: «Se i bavaresi dimenticano gli impegni da essi contratti colla Prussia, questa si troverà nella necessità di richiamarli alla loro memoria in modo tale che sarebbe impossibile vi mancassero di nuovo.»

Il Parlamento della Confederazione del nord è finalmente, dopo quattro giorni, trovato in numero per poter deliberare. Alcuni membri della Sinistra hanno ripresentato la loro proposta d'indennizzo ai membri del Parlamento durante la sessione. In occasione delle discussioni che si faranno intorno al progetto d'Indirizzo in risposta al discorso della Corona, le diverse frazioni avranno opportunità di esprimere le loro opinioni rispetto ai rapporti coi Stati del Sud.

Inghilterra. La legge sull'insegnamento presentata dal ministro Forster contiene le seguenti

disposizioni essenziali: Le Autorità locali debbono provvedere all'istituzione di sufficienti scuole elementari; lo aggiunta alle imposte locali, verranno accordati dei sussidi da parte del Governo; la tassa scolastica dovrà essere assai miti; il Governo nomina gli ispettori scolastici; non verrà introdotto un apposito ministero per l'istruzione; l'istruzione religiosa non è obbligatoria; le autorità scolastiche locali sono abilitate ad obbligare alla frequentazione della scuola. Questo bill fu accolto favorevolmente.

Spagna. La *Gazzetta di Madrid* pubblica un indirizzo firmato da 42 commercianti di Londra e 20 di Liverpool. L'indirizzo è accompagnato da una lista di sottoscrizioni per 4,800 lire sterline allo scopo d'aiutare il governo spagnolo nella guerra contro gli insorti di Cuba.

Russia. Si legge nella *Gazzetta del Baltico* in data di Varsavia:

Il numero delle persone arrestate per partecipazione alla cospirazione dei nichilisti sarebbe, secondo i dati ufficiali, di trecento, ma si crede generalmente che questo numero sia molto più elevato.

Il governo russo, acquistata la convinzione che i polacchi esiliati in Siberia e nell'interno della Russia esercitano un'influenza perniciosa, sotto il rapporto politico, sulla popolazione russa, ha deciso che d'ora in poi essi dovranno essere deportati nell'isola deserta di Sachalin, situata presso all'arcipelago giapponese, all'imboccatura dell'Amur.

L'isola di Sachalin sembra dover essere destinata a divenire il luogo di deportazione per delitti politici, e si dice che i nichilisti che saranno giudicati quanto prima, saranno i primi chiamati a popolare quel lontano paese.

Con un *ukase* dell'11 gennaio, trentanove villaggi furono soppressi in Polonia e gli abitanti furono dichiarati privati dei loro privilegi.

Dal bilancio russo del 1870, pubblicato dal *Messaggero del Governo*, appare che durante gli ultimi otto anni, compreso il 1870, la cifra totale del disavanzo, calcolati i 126 milioni di rubli spesi per la costruzione di ferrovie, ammonta ad una somma complessiva di un miliardo e cento milioni di franchi.

Portogallo. Si legge da Lisbona:

I comitati carlisti e miguelisti si adoperano con zelo per estendere le loro ramificazioni verso la frontiera spagnola. Son note le località ov'essi contano di agire. Si segnala l'arrivo di emissari provenienti dalla Spagna e da altri paesi, forniti di mezzi considerevoli.

Turchia. A proposito delle truppe Turche avanzate sulla frontiera del Montenegro la *Patrie* scrive:

Apprendiamo che dalle informazioni fornite ora dalla Porta ai rappresentanti delle varie potenze a Costantinopoli, risulta, che il governo ottomano quando scoppia l'insurrezione dalmata si limitò a rinforzare i posti stabili sulle frontiere, nonché la guarnigione di Scutari e quella d'Antivari.

L'effettivo totale di questi rinforzi è poco considerevole. Essi sono sufficienti a frenare i volontari montenegrini che, dopo gli affari di Cattaro, scendono frequentemente dalle montagne, ma non hanno tale importanza d'inquietare il Montenegro e minacciarne la indipendenza.

Grecia. L'importante questione del taglio dell'isimo di Corinto, venne definitivamente regolata. I signori Chollet e Piat assunsero la grandiosa impresa, essendosi impegnati di dar mano

dosi di copiose firme, e che dove essere inoltrato a S. E. l'arcivescovo Calabiana, attualmente a Roma. Sebbene non ci sia consentito di stamparlo per esteso, a motivo della lunghezza, non possiamo lasciare di recrere i tratti più salienti, risultando esser un vero e ben tracciato programma dei nobili sentimenti a cui s'ispira la maggior parte del clero milanese. Approfittando del rifiuto opposto da S. E. all'indirizzo per la infallibilità personale del pontefice, il clero si congratula vivamente coll'arcivescovo d'Italia e per fermezza d'animo e sicurezza d'idee, rappresenti così dignitosamente e sapientemente le tradizioni della chiesa milanese, la quale, prima dell'assorbimento papale, era riguardata piuttosto pari che seconda a quella di Roma. Fa cenno in seguito « della necessità, non dissimilata dall'arcivescovo stesso, di una radicale riforma degli studii negletti ed immiseriti nei seminarii che non rispondono menomamente ai bisogni dei tempi ed allo slancio preso dagli studii in tutti i rami di scienza ». Si volge a lui onde « con apostolico petto voghi associare alla petizione colla quale molti sapienti vescovi invocano un freno alle intemperanze della stampa sedicente cattolica, di cui uno degli organi più sfrontati e causanti scissioni nel clero e nel popolo è appunto quello che si stampa nella nostra città, col titolo di *Osservatore cattolico* ». Ricorda altre cose disciplinari della diocesi richieste dalle mutate condizioni dei tempi, e la necessità dei concili diocesani per il bene del sacerdozio e delle popolazioni. Infine gli rammenta la promessa fatta nella sua pastorale di commiato, pregandolo caldamente a porre opera « perché cessi questo spirito di antagonismo tra chiesa e Stato, causa di sì gravi e quasi insostenibili piaghe, fra i membri della comunità cristiana », dichiarando solennemente che « il clero milanese, di presente come sempre, ha inteso ed intende di dividere i dolori e le gioie del popolo e della patria comune ». Tale è lo spirito dell'indirizzo.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 20 febbraio contiene:

- Un R. decreto del 13 febbraio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro delle finanze, che sostituisce alle marche da bollo, attualmente in uso nelle province venete, altre marche di nuova forma e colore.

Le nuove marche da bollo avranno la forma e la dimensione di quelle per passaporti da lire due, porteranno l'indicazione del rispettivo valore in lire italiane ed in valuta austriaca, giusta la tabella annexa al decreto medesimo, e saranno stampate: in colore turchino (quelle da fiorini 0 12 fino a fiorini 0 10), cioè da 1 centesimo a 25 centesimi; in colore nero (quelle da fiorini 0 12 fino a fiorini 0 90), cioè da 30 centesimi a L. 2 22; in colore bruno rosso (quelle da fiorini 4 fino a fiorini 5), cioè da L. 2 47 a L. 42 35; in colore violetto (quelle da fiorini 6 fino a fiorini 20), cioè da L. 48 81 a L. 49 38.

- Un R. decreto del 18 febbraio con il quale il numero degli agenti di cambio da destinarsi presso la direzione del Debito pubblico in Palermo, per le operazioni di cui all'articolo 18 della legge 10 luglio 1861, è portato a dodici.

- Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e della R. marina.

- Un decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data del 16 febbraio, con il quale è aperto il concorso per numero centoventi posti di uditori. Esso avrà luogo nei giorni 21, 23, 25, 27 e 30 del mese di giugno p. v. presso tutte le Corti di appello del regno.

Le domande per l'ammissione al concorso corredate dei documenti relativi, saranno presentate ai procuratori del Re presso i tribunali civili e corronziali, nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti a tutto il 30 aprile prossimo per essere trasmesse per mezzo dei procuratori generali al ministero nella prima metà del seguente maggio.

La Gazz. Ufficiale del 21 febbraio contiene:

- Un R. decreto del 31 gennaio, con il quale sono portati al numero di dodici i membri della Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro, istituita presso il ministero di agricoltura, industria e commercio, col R. decreto 25 novembre 1869, n. 5370.

- La relazione dei ministri di marina, di guerra e di grazia e giustizia che precede i RR. decreti in data del 28 novembre 1869, con i quali si approvano i Codici penale per l'esercito, e penale militare marittimo.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 22 Febbrajo.

(K) È singolare davvero l'insistenza con cui qualche giornale si ostina a sostenere che il Lanza faccia tutto il possibile per riaccostarsi il Rattazzi, offrendogli anche la presidenza della Camera dei deputati, offerta, intendiamoci, fatta sempre sub conditione che la Camera stessa lo apponga il suo voto. Io farò su questo proposito un solo riferimento. Il Lanza non deve certamente desiderare di far nascere una crisi nel seno del ministero, ed è certo che un tentativo di riaccostamento al Rattazzi ac-

cenderebbe nel gabinetto la fiamma della discordia. Basta porre mente a un tal fatto, per dare alla voce accentuata quel peso che merita, cioè per negarla ogni peso.

Si comincia già a vociforare che la convenzione finanziaria progettata dal Sella farà alla Camera completo naufragio. Io che non sono solito a fare prognostici sull'avvenire, non mi darò l'autorità di assicurare che questo fatto debba certo succedere. Mi limiterò soltanto a notare che i deputati dovranno seriamente riflettere prima di respingere una proposta la cui rejezione avrebbe per conseguenza o una crisi ministeriale o lo scioglimento dell'Assemblea legislativa.

Nel consiglio ministeriale è stata recentemente dibattuta la questione del riordinamento del servizio giudiziario, essendosi riconosciuta nel potere legislativo la competenza esclusiva di mutare gli organici esistenti, ma essendosi del pari riconosciuta l'urgenza di procurare al potere esecutivo la facoltà di procedere all'attuazione delle desiderate riforme. Le economie risultanti da queste riforme non saranno di molto rilievo, dacché bisognerà pensare anche dopo al personale, ma sarà sempre un vantaggio il passaggio alla parte straordinaria del bilancio di una frazione considerevole del passivo, che grava in via ordinaria il ministro di grazia e giustizia.

L'on. Bixio sta per partire per l'Inghilterra donde deve prendere le mosse il suo viaggio nei mari indiani. Auguro all'impresa dell'illustre generale tutta la fortuna che merita.

— L'on. Alessandro Rossi prendeva commiato da suoi elettori col seguente manifesto:

Agli Elettori del Collegio di Schio

Chiamato dalla fiducia del Governo di S. M. il Re d'Italia a sedere nell'Aula augusta del Senato, sento un vivo dolore a staccarmi da Voi che per due volte con voti quasi unanimi mi confidaste il mandato di vostro rappresentante alla Camera eletta.

Che se la vostra benevolenza ha potuto accontentarsi della mia buona volontà e delle poche mie opere in queste due legislature al Parlamento nazionale, egli è certamente perché Voi avete riconosciuto, come riconobbi io medesimo, quanto una grande operosità alla Camera fosse inconciliabile co molti ed assidui doveri che la mia qualità d'industria m'imponne.

Ed ora che il Governo di S. M. eleva un figlio del lavoro al più alto grado cui possa nei nostri ordinamenti aspirare un cittadino, il mio pensiero ravvisa con gratitudine nei ripetuti vostri suffragi la prima origine dell'onore che mi è conferito.

Quest'onore irradia manifestamente l'intero Collegio, che è centro animato di attività industriale, nel tempo istesso che al vostro antico deputato è altissimo stimolo a dedicare tutte le forze che ancor gli rimangono al miglior bene del nostro paese.

Vi ringrazio dunque nuovamente, e col progredire degli anni io manterò illimitata la mia sicurezza nell'avvenire politico e nell'avvenire economico d'Italia.

Schio, 18 febbraio 1870.

ALESSANDRO ROSSI
già Deputato del Collegio di Schio.

— L'Osservatore Triestino reca i seguenti telegrammi.

Roma, 21 febbraio. Si conferma la voce che il Concilio verrà quanto prima aggiornato.

Parigi, 21 febbraio. Nel Corpo legislativo, discutendo sulla politica interna, Favre accentuò la necessità di rinnovare il Corpo legislativo; promise quindi al Governo l'appoggio del suo partito.

— Leggesi nella Corresp. gen. autrich. in data di Vienna:

Lo sciopero dei compositori-tipografi incominciò ieri a mezzogiorno, ed oggi tocò al suo maggiore sviluppo. La maggior parte dei lavoranti non pose mano al lavoro. I fogli questa mattina vennero composti da garzoni apprendisti conosciuti dai proti; e questi si fecero a comporre essi medesimi, assistiti da antichi compositori in riposo, che vennero ad offrirsi spontaneamente. Oggi si terrà un'adunanza generale dei lavoranti compositori.

— Il corrispondente romano dell'*Allgemeine Zeitung*, riferendo il fatto dei 300 vescovi, i quali sono mantenuti in Roma a spese del papa e costano giornalmente 25 mila lire, narra che Pio IX uno di questi di passati discorrendo del modo lento con cui le discussioni procedono, sclamasse indispettito: « A furia di farmi infallibile mi faranno fallire. »

È un riscontro all'altro complimento da lui indirizzato a que' vescovi, quando li minacciò di mantenerli a patate.

— Leggiamo nei giornali di Napoli:

I reali carabinieri, in seguito ad indicazioni ricevute dalla questura, hanno eseguito in Solopaca l'arresto del banchista Caccia, sulla cui persona furono trovate lire 96.000.

Un prete collettore, che aveva trascinati molti merlotti di Maddaloni, nel ritornare ieri in quel paese fu ucciso.

Un altro prete della stessa specie è stato ferito gravemente nelle vicinanze di Casoria.

La banca Sulivan-Cutajar è in via di transazione coi creditori, mercè la quale questi riceverebbero il 60 per cento dei loro crediti, e percepirebbero il rimanente 40 nelle spazio di tre mesi con altre condizioni sugli interessi. Una Commissione nominata dai creditori medesimi vigherebbe all'esecuzione dell'accordo.

— Scrivono da Firenze alla *Gaz. di Venezia*:

Ho avuto occasione di discorrere giorni sono con un personaggio politico che occupa un posto elevato all'estero. Egli mi parlava delle cose nostre con una calma, cui noi non siamo troppo avvezzi, e mi dimostrava come in Italia non vi sia bisogno d'altro che di stabilità, e soprattutto di un Ministro che duri un pezzo, e con la sua stessa durata impedisca le agitazioni che turbano il lavoro, cui dovremmo quotidianamente attendere. Egli che assiste alle più difficili crisi che traversò il Piemonte, mi spremeva la più grande fiducia sull'esito delle nostre; ma soggiungeva essere soprattutto mestieri andare piano e continuamente, avendo in mira più che ogni altra cosa la questione finanziaria. Menabrea e Digny, diceva, se fossero rimasti cinque o sei anni, avrebbero fatto quello che possono fare adesso Lanza e Sella; ma perché si sono mandati via i primi due, non è buona ragione per mandar via nello stesso modo il Lanza ed il Sella. Teoricamente era perfettamente nel vero e nel giusto; ma praticamente, chi può dissimulare ch'è molto difficile che le cose procedano come il rispettabilissimo amico avrebbe voluto?

In sostanza, le condizioni della Camera sono infelissime, e se non si pone rimedio ad esse, io non vedo come si potrà concludere qualche cosa di durevolmente utile. E siccome non è punto sperabile che le elezioni generali ci diano una Camera diversa da questa, così bisogna insistere coi deputati attuali, e cercare che intendano essi la ragione. Nel seno della destra, la quale, chi ben guardi, rappresenta tuttavia le idee della maggioranza del paese sono stati commessi grandi errori che hanno prodotto grandi scissure. Correggere i primi e cancellare le seconde può parere a molti un'opera vana e sto per dire arcadica, ma è invece un'opera essenzialissima e senza la quale andremo innanzi zoppicando e facendo male a noi stessi.

— Leggesi nell'*Opinione nazionale*:

Ci scrivono da Roma che l'ex-re Francesco ha perduto quasi mezzo milione nella catastrofe delle Banche-usura. L'altro ieri si diceva che avesse perduto 200 mila lire ed oggi si arriva a mezzo milione. Povero Franceschiello. tutti ti hanno tradito: i camorristi, i lazzari, la moglie, e perfino i tuoi conti e baroni col giuochetto delle Banche.... povero disgraziato, non ti resta che di farti frate o di gettarti dalla famosa rupe. È ancora il minor male che ti potresti fare!

— Il comm. Jancini, con una costanza ammirabile, è tornato nuovamente in campo con un opuscolo in cui ricalca con nuovi argomenti le idee già va lui svolte antecedentemente.

L'opuscolo è intitolato: *La riforma elettorale e la riforma amministrativa*, ed è scritto con molto brio ed in forma di dialogo.

— In una corrispondenza del giornale clericale *Czech* che si pubblica a Praga, dicesi che il Papa avrebbe dichiarato al cardinale Schwarzenberg ch'egli né proporrà, né assoggetterà al Concilio il dogma dell'infallibilità.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 febbraio

Parigi 22. (Corpo Legislativo). Barthélémy Saint-Hilaire fa cenno di una Circolare passata del Ministero che ordina ai Giudici di pace di fare dei rapporti dettagliati su tutti i soggetti. Dice che questi sono rapporti di polizia, e quindi indegni della Magistratura, e spera che il Ministro della Giustizia li sconsigli.

Olivier risponde che spedi ieri ai Procuratori Generali una circolare in cui dichiara che i rapporti dei Giudici di pace dovranno essere unicamente giudiziari. Circa i rapporti politici, dice che il Ministero ripudia questo sistema e ordina formalmente che non si facciano. (*Approvazione specialmente sui banchi della Sinistra*). Riprende l'interpellanza sulla politica interna.

Daru protesta contro l'accusa che il Ministero abbia provocato i tumulti. Dice che la Francia non è più sotto il regime dittoriale; ma, paese libero, essa vuole l'ordine colla libertà e ripudia ogni eccesso. Il ministro sostiene che l'accordo dei membri del Gabinetto è completo, e dice che il Sov. anno aderì spontaneamente ai voti della popolazione ed è sempre più risoluto a fondare la libertà.

Daru soggiunge: Vogliamo all'interno come all'estero la pace, e disinnamore l'opposizione de' suoi legittimi lamenti. Non esiste alcuna differenza fra i Ministri. Insieme siamo entrati, e insieme faremo gli affari. Non si staccherà una pietra dall'edificio del 2 Gennaio senza che esso crolli tutto intero. Se la Camera segue il gabinetto lavoriamo pello sviluppo della libertà. Se il ministero e la Camera fossero divisi, domanderemo al Sovrano di pronunziarsi nella sua libera prerogativa, ma l'eventualità di un disaccordo è inverosimile.

Daru rispondendo ai rimproveri che il gabinetto nulla abbia fatto, enumera i progetti presentati e dice che il Ministero domanda che gli si lasci tempo di agire essendo, che i popoli liberi vogliono essere consultati e non presi per sorpresa. Termina dicendo che la Camera si pronuncerà.

(Applausi quasi unanimi e prolungati).

La dichiarazione di Daru produsse una grande impressione.

Durante la sospensione della seduta, i membri del centro sinistro e del centro destro decisero di proporre il seguente ordine del giorno: « In presenza delle dichiarazioni così nette e leali del Ministero

che assicurano alla Francia l'ordine e la libertà, la Camera passa con fiducia all'ordine del giorno.

Favre si congratula delle parole di Daru, e dice che è uno spettacolo nuovo il vedere un Ministro rinunciare alle tradizioni del passato, e rivendicare la libertà.

Continua tuttavia a sostenere che v'è sempre il potere personale.

L'ordine del giorno del centro sinistro e destro è adottato con voti 238 contro 48.

Parigi, 22. (Ritardato). Il *Journal des Débats* dice che il prefetto della Senna nel suo rapporto al Consiglio municipale sulla situazione finanziaria della città conclude per un prestito di 250 milioni.

Parigi, 23. I 119 individui arrestati in seguito agli ultimi tumulti furono rimessi in libertà.

Washington, 21. La Camera dei rappresentanti con 108 voti contro 73 adottò la proposta di chiarire necessario l'aumento della circolazione della Carta monetata, e incaricò il Comitato di preparare un Bill per aumentarla almeno di 50 milioni.

Notizie di Borsa

	PARIGI	21	22
Rendita francese 3 0/0 .	73.60	73.85	
italiana 5 0/0 .	55.52	55.85	
VALORI DIVERSI.			
Ferrovia Lombard Venet .	493.—	496.—	
Obbligazioni .	245.50	246.—	
Ferrovia Romane	47.—	46.75	
Obbligazioni .	125.—	125.—	
Ferrovia Vittorio Emanuele .	—	—	
Obbligazioni Ferrov Merid. .	168.25	168.25	
Cambio sull'Italia	3.44	3.44	
Credito mobiliare francese .	202.	202.	
Obbl. della			

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 127

Municipio di Porpetto

AVVISO DI CONCORSO

A tutto maggio p. v. è aperto il concorso per conferimento di una Farmacia in questo Comune, autorizzata con Decreto Prefettizio 16 gennaio p. p. 26798.

Gli aspiranti insinueranno a questo Municipio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

- Diploma,
- Decreto di autorizzazione all'esercizio Farmaceutico,
- Federazione,
- Certificato di buoni costumi,
- Attestati comprovanti i servigi eventualmente prestati in altre Farmacie.

Dall'ufficio Municipale di Porpetto, 17 febbraio 1870.

Il Sindaco
GIROLAMO D.R. LUZZATTI

ATTI GIUDIZIARI

N. 805

EDITTO

Si rende noto che ad istanza 28 ottobre p. p. n. 9837 di Antonio Volpe cessionario del D. Andrea Scala contro Elena Scala e creditori iscritti si terrà presso questo Tribunale alla Commissione n. 33 nei giorni 21 e 31 marzo e 6 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta delle realtà descritte nell'Editto al n. 40790 pubblicato in questo Giornale nel 1868 sotto l. n. 289, 291, 292 sotto le condizioni dello stesso, modificata quella al n. IV nel senso che il deposito debba essere verificato presso la Banca del Popolo succursale d'Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 15 febbraio 1870.

Il Reggente
CARBARO

G. Vidoni.

N. 470

EDITTO

Si rende noto che sopradistanza 45 gennaio 1870 n. 183 di Giovanni Franzini Andrea di Maggio, conto Marconi Tommaso fu Tommaso detto Mason di Roveredo, di Chioggia Forse i creditori iscritti, avrà luogo nei locali di residenza di questa Pretura nei giorni 14, 21 e 28 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

- La vendita seguirà lotto per lotto.
- Ogni offerente, meno l'esecutante ed i creditori iscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.
- Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purché sufficiente a coprire le spese giudiziali ed i creditori iscritti.

- Il deliberatario, eccettuati l'esecutante ed i creditori iscritti, dovrà entro giorni 12 dalla delibera effettuare il deposito giudiziale presso la Banca del Popolo in Gemona a saldo dell'importo offerto, onde ottenere l'aggiudicazione in proprietà, possesso e voltura.
- L'esecutante ed i creditori iscritti se deliberatario saranno tenuti al deposito del prezzo di delibera se ed in quanto supererà l'importo del loro singolo credito.
- La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

- Se il deliberatario manca a taluna delle premesse condizioni il deposito cauzionale spetterà all'esecutante a risarcimento del danno.
- Stabili da subastarsi in pertinenza e mappa di Roveredo

- Casa dominicale in m.p. di Roveredo ai n. 77 e 78 di pert. 0.42 rend. L. 7.04 stimata. Il. 1.1524.61
- Stalla: sienile presso la casa in map. suddetta al n. 74 e valori di pert. 0.02 rend. L. 0.39. 472.50
- Fondo prativo in map. al b. fiume

n. 360 di pert. 0.02 rend. L. 0.05 stimata. 11.37

4 Fondo zappativo e zona prativa al b. 136 di pert. 0.34 rend. L. 0.06. 191.20

5 Fondo zappativo con zone prative al n. 112 di pert. 0.23 rend. L. 0.40. 67.51

6 Fondo prativo al n. 141 di pert. 1.08 r. L. 2.52. 148.70

7 Fondo prativo con stalla sienile coperto di coppi al n. 394, 395 e 406 di pert. 13.13 rend. L. 2.88. 732.83

8 Fondo prativo e coltivo da vanga al n. 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 102 di pert. 27.70 rend. L. 14.48. 197.25

9 Fondo prativo e coltivo da vanga al b. 368, 369, 202 203 di pert. 4.19 rend. 3.79. 385.91

10 Casa, con piazzale al n. 213 di pert. 0.18 rend. L. 0.99. 360.40

11 Due luoghi terreni con fondo prativo a tergo al n. 324 e 335 di pert. 0.80 r. L. 1.84. 106.30

12 Stalla con fondo prativo al n. 323 di pert. 0.04 rend. L. 0.36. 63.—

13 Fondo prativo e sasso ai n. 224 e 225 di pert. 3.81 rend. L. 1.65. 303.32

14 Fondo prativo e coltivo da vanga al n. 226, 227, 229 e 314 di pert. 3.10 r. L. 4.38. 769.61

15 Fondo prativo con arca di casa al n. 234 di pert. 0.07 rend. L. 1.80. 25.74

16 Fondo prativo al n. 257 di pert. 4.52 rend. L. 3.36. 182.60

17 Stabile prativo e coltivo da vanga al n. 24, 21B, 216, 217 e 218 di pert. 13.74 r. L. 13.24. 1345.25

Il presente si affigga all'albo pretorio, su questa piazza e su quella di Chioggia e s'inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio, 4 febbraio 1870.

Per il R. Pretore impedito
ZAMPARI Agg.

Il Reggente
CARBARO

G. Vidoni.

N. 408

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 28 marzo 26 aprile e 9 maggio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita di una ottava parte degli immobili sottodescritti esecutati sopra istanza della R. Agenzia delle imposte di Udine in confronto di Vincenzo su Maurizio Pittan di Maniago, per credito di L. 154.31 per tassa di aprile 1869 del macinato ed accessori di legge, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna n. 408, di cui è libero l'ispezione presso questa Pretura.

Innobilis da subastarsi

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Intestati alla Ditta Pittan Vincenzo Antonio, Tommaso e Maria fratelli e sorella q.m. Maurizio, Pittan Luigi e Maurizio q.m. Gio. Batta pupilli in tutela di Pittan Vincenzo loro Zio, Pittan Gio. Batta ed Angela fratello e sorella q.m. Angelo pupilli in tutela di Fanchi Teresa loro madre, Rega Anna q.m. Giuseppe proprietaria, Massaro Margherita q.m. G. Batta e Fanchi Teresa madre Pittan usufruente in parte.

Mappa di Maniago.

N. 2148 Arati arb. vit. pert. 9.07 rend. 18.23. 1.1. 393.97

N. 4465 Idem pert. 6.39 rend. 17.33. 384.41

N. 5569 Prato pert. 22.50 r. 10.13. 218.86

Valore censuario it. L. 997.24 Quota di cui si chiude la vendita: Ottava parte spettante al debitore.

Il presente si pubblicherà mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capo luogo, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Maniago, 23 gennaio 1870.

Il R. Pretore

BACCO

Mazzoli Canc.

N. 316

EDITTO

A termini del 5.188 del Giud. Reg. si rende noto all'assente d'ignota dimora Attilio Torneamento di Venezia che sotto questa data e' numero Giò. Battista Montanari d'Ignazio di qui ha prodotto in suo confronto istanza per cauzionale sequestro in base a carta d'obbligo 13 marzo 1869 e' che venne deputato in curatore ad actum ad esso assente questo avv. Dr. Andrea Ovio.

Si pubblicherà come di metodo:

Dalla R. Pretura

Sacile, 20 gennaio 1870.

Il R. Pretore

RIMINI

Gallimberti Canc.

N. 650

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 23 gennaio 1870 p. 1651 della R. Pretura Urbana in Udine emessa sopra istanza di Domenico Pietro Piccoli, contro Egidio Antonio e consigli nonché contro i creditori iscritti R. Demanio Vellescigh Antonio e Miani G. Batta ed in relazione alla nullità del protocollo di IV esperimento d'asta tenutosi presso di se il 8 gennaio 1870 al n. 146 e ciò per essersi verificate delle irregularità nella intimazione del Decreto 30 ottobre 1869 n. 44337, per la tenuta presso il proprio ufficio del detto IV esperimento, d'asta per la vendita delle realtà marcate coi lotti n. 24, 33, 42, 43, 45, 46, 49, 54, 55, 69, 82, 83 e 127 e 129 descritte nell'Editto 15 settembre 1868 n. 13144 inserito nel Giornale di Udine nei n. 243, 246 e 247 dell'anno 1868 ed alle condizioni medesime apparenti da detto Editto eccezione fatta che le realtà si venderanno a qualunque prezzo venne redeterminato il giorno 3 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane.

Il presente si affigga in quest'alto pretorio nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale della Provincia.

Dalla R. Pretura

Cividale, 27 gennaio 1870.

Il R. Pretore

SILVESTRINI

N. 396

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 28 marzo 26 aprile e 9 maggio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita di una ottava parte degli immobili sottodescritti esecutati sopra istanza della R. Agenzia delle imposte di Udine in confronto di Vincenzo su Maurizio Pittan di Maniago, per credito di L. 154.31 per tassa di aprile 1869 del macinato ed accessori di legge, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna n. 408, di cui è libero l'ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Comune Consolare di Chioggia

In Ditta Davide Angelo, Giovanni, Luigi ed Osvaldo di Gio. Batta, detto Stoch.

Mappa di Chioggia.

N. 3094 Prato boschato forte sup. 6.27 rend. 4.00 il. 1. 22.—

N. 3095 Prato sup. 3.46 rend. 0.66. 14.62

N. 4465 Pascolo sup. 0.77 rend. 0.10. 2.20

N. 4223 Pascolo sup. 19.15 rend. 287. 63.14

Valore censuario it. L. 101.86

Spettante al debitore in quarta parte.

Il presente si pubblicherà mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capo luogo, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Maniago, 22 gennaio 1870.

Il R. Pretore

BACCO

Mazzoli Canc.

N. 1553

EDITTO

Si notifica col presente: Editto a tutti quelli che avveri posson' interessi, che da questo Tribunale è stato decretato l'appalto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Province Venete e di Mantova di ragione di Castel Francesco q.m. Giuseppe di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Castel ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Matteo D. Missio deputato curatore nella massa concorsuale, o del sostituto avvocato Giuseppe dottor Forni dimostrandone non solo la sussistenza della sua pretese, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatis creditori, ancorchè loro competesse un diritto, di proprietà, o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 maggio 1870 alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato Giuseppe Misson e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comparsi alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Per le deduzioni poi sui benefici legali compariranno le parti all'A. V. del giorno 23 marzo p. v. ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 18 febbraio 1870.

Il Reggente

CARBARO

G. Vidoni.

VINCITA PRINCIPALE | VINCITA SICURA
400.000 fr. 300 franch